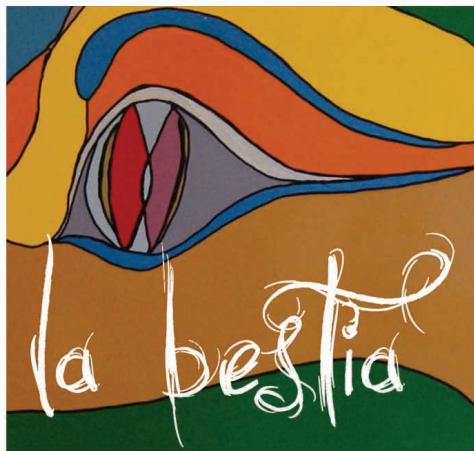


Gennaro



Mele

ottobre2012marzo2013

la bestia | Gennaro Mele

www.gennaromele.it

ITINERARIO

dal 6 al 27 ottobre 2012

Fondazione Piseri
via XXV Aprile 61 | Brugherio (MB)

dal 18 al 31 gennaio 2013

Wet Life centro benessere
via Gaggio 1 | Nibionno (LC)

dal 2 al 10 febbraio 2013

Villa Vertua Masolo
via Garibaldi 1 | Nova Milanese (MB)

dal 16 al 24 marzo 2013

Villa Zoja
via Libertà 74 | Concorezzo (MB)

TESTI CRITICI

Pasqualino Colacitti
Pietro Panebianco
Carlo Cifronti

UFFICIO STAMPA

Antonella Frencini

TRADUZIONE

Anna Johnson Montone

IMPAGINAZIONE FOTOGRAFIA WEB

Gennaro Mele

L'artista ringrazia tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto espositivo.

stampato nel mese di settembre 2012

PATROCINIO



PROVINCIA
MONZA
BRIANZA



Città di
NOVA
milanese

Assessorato alla Cultura



Comune di Concorezzo
Assessorato alla Cultura

SPONSOR TECNICO



FONDAZIONE
LUIGI PISERI

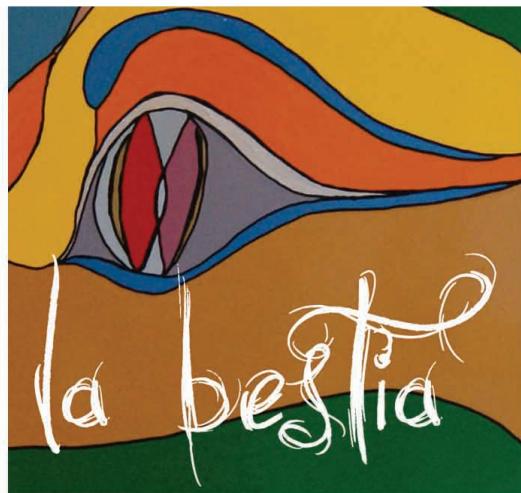


BENESSERE & SPORT
NIBIONNO

LA MOSTRA

Le rappresentazioni iconografiche (soprattutto medievali) nel connotare i derivati del male, o il male stesso, riportano sempre l'uso di personificazioni umane affiancate da presenze zoologiche quali attributi di rimando simbolico. L'associazione del leone alla superbia, o del serpente a satana, sono alcuni degli esempi perseguiti in tal senso. Questa pratica insita nell'idea di rappresentare la regressione dell'uomo che perseguendo il male cala in una dimensione bestiale, viene recuperata nel tema proposto dalla mostra "la bestia", seppur con tutti i risvolti ormai esorcizzanti, in un percorso che vede l'uomo nei meccanismi di rimando delle sue pratiche peccaminose agli animali di ogni sorta. Ma non sono gli animali il male in terra. L'uomo di ogni tempo in nome di dio ha sempre perseguito il dominio su tutti "i luoghi [...], le bestie della campagna e gli uccelli del cielo", distruggendone l'armonia con rapacità, malgrado sia dotato di intelletto. In tal senso se oggi si vogliono rappresentare le diverse forme del male l'uomo non deve ricorrere alle immagini offerte dal mondo animale, gli è sufficiente mettersi allo specchio: la vera bestia in terra è l'uomo! L'unico animale che ha coscienza di dover morire. Ecco il risvolto conclusivo del percorso attraverso l'istallazione di venti opere che vogliono sollecitare un cammino introspettivo e di domanda sulle azioni del genere umano.

EXHIBITION



Iconographic works, in particular medieval pieces, have often made use of creatures alongside man to represent evil. The association of the lion with pride, and the snake with Satan are some common examples. This practice was intended to suggest human degradation when, following an evil path, fall into a bestial dimension, the essence of which captured in an exhibition named "The Beast". Nowadays if men want to represent the various forms of evil, they don't need to use animals but instead look at themselves in the mirror, for the real beast is man himself. This is the conclusion of this exhibition of twenty works, whose aim is to trigger reasoning and questioning of human actions.

Un gradito ritorno!

In ottobre la Scuola di Musica Luigi Piseri di Brugherio ancora una volta ospiterà nei suoi spazi i frutti dell'attività pittorica di Gennaro Mele, che prosegue la ricerca artistica nella sua caratteristica cifra espressiva: abbiamo infatti condiviso e accolto con grande piacere la sua proposta di iniziare da Brugherio e dalla nostra Scuola il denso itinerario brianteo della sua Personale.

Riteniamo questa una scelta coerente con la missione che anche il nostro Statuto ci assegna. La Fondazione Piseri, che da sempre opera per favorire la diffusione della educazione e della pratica musicale, sostiene l'impegno di docenti ed allievi di dare vita ad *ensembles* musicali e di produrre eventi, che consentano alla nostra Città la possibilità di un rapporto diretto con l'impegno artistico.

L'arte, tutta l'arte, per vivere ed essere vera, esige infatti una fruizione diretta, un contatto tra chi la crea e chi le si accosta. E' questo contatto dentro il prodursi dell'evento artistico che consente al pubblico di conoscere più e meglio, di affinare gusto e capacità critica, di esercitare il diritto di fidarsi del proprio gusto.

Con questa attitudine e per questa convinzione abbiamo perciò assunto il ruolo di *sponsor* tecnico di una Mostra, che si annuncia impegnativa per il linguaggio pittorico dell'Artista e per il tema, tema che pure ha trovato ampio spazio nelle pagine e nella letteratura musicale.

Gennaro Mele ci presenta i molteplici volti della Bestia con immagini bidimensionali fatte di una materia colore densa, consistente, forte e però ambigua, perché non coincide con l'immagine che costruisce: la realtà non passa tal quale nel quadro, resta suggestione estetica.

Le opere esposte, per coerenza stilistica e formale e con grande efficacia narrativa, vanno a comporsi nella unitarietà pedagogica di un moderno polittico.

Gennaro Mele con questa sua Personale consente dunque alla Scuola di Musica "Piseri" di offrire un evento di indubbia suggestione, integrando la sua tipica offerta culturale col linguaggio delle arti figurative.

Carlo Mariani

Presidente della Fondazione Luigi Piseri

La coerenza di percorso, suggellata da una copiosa attività pittorica, traspare in questa Personale di Mele in cui è in mostra il viaggio introspettivo dell'uomo nella centralità del creato e il costante suo anelito all'universale.

Nella vitalità del colore si percepisce il messaggio vigoroso dell'artista che provoca, scuote ed emoziona, alimentando nell'osservatore un'interpretazione soggettiva consapevole e toccante. Il suo dipingere, misurato ed equilibrato, con la linea scopre il modo efficace e garbato di condurre, fra simboli e memoria, ad una riflessione profonda sul nostro essere in relazione nel mondo.

Nella città di Nova Milanese, all'interno di Villa Vertua Masolo, nel cuore della Collezione delle Arti del Fuoco, gli smalti su tela trovano la loro naturale presentazione in uno spazio espositivo abituato ad apprezzare sperimentazioni interessanti con l'impegno dell'Amministrazione di promuovere giovani artisti in uno stimolante scambio culturale ed umano.

Rosaria Longoni

Assessore alla Cultura del Comune di Nova Milanese

La mostra "La bestia" rappresenta un avvenimento artistico interessante e di spessore estetico, sia per le sollecitazioni dei messaggi presenti nelle opere, sia per la ricerca artistica fuori dai consueti canoni contemporanei dell'artista Gennaro Mele.

Il tema è ambizioso e allo stesso tempo terribile, che accomuna e sollecita l'inconscio di ogni persona, ma che nasce dall'inquietudine creativa dell'artista di voler comunicare la drammaticità odierna dello *status* umano.

La presenza delle venti opere nella città di Concorezzo, all'interno degli spazi espositivi della storica Villa Zoja, sono un'ulteriore occasione di valorizzazione e fruizione dei nostri luoghi, ma al contempo l'occasione di un confronto ravvicinato all'arte contemporanea.

Ecco perché con grande soddisfazione l'Assessorato alla cultura si fa promotore di questa mostra, con la certezza di arricchire la città e la fruizione dei cittadini all'arte.

Mauro Capitanio

Assessore alla Cultura del Comune di Concorezzo

TESTI CRITICI

LA BESTIA NELLA PITTURA SIMBOLISTA-NARRATIVA DI GENNARO MELE

Gennaro Mele coniuga perfettamente l'ottima intelligenza creativa con la conoscenza della Bibbia e dei migliori testi letterari sulle bestie. Ottenuto il diploma del liceo artistico, ha conseguito la laurea in Conservazione dei beni culturali. E' colto. Ha scelto la pittura bidimensionale per esaltare più energicamente il pensiero con uno stile grafico espressionista e allegorico-simbolista nei contenuti, che esprimono un integro moralismo, castigando i vizi e la violenza. Una spessa linea nera delimita gli spazi come il piombo le vetrate. Il colore forte e atonale, puro, ottenuto con gli smalti sintetici, conferisce all'insieme un effetto vellutato.

Il soggetto è la bestia ma non manca l'uomo, la bestia più feroce che uccide, tradisce e deruba il suo simile; massacra le bestie per cibarsi e caccia gli uccelli per divertirsi! Dalla Bibbia, il possente serpente Leviatàn, come il Raab, emerge dagli abissi marini e uccide l'uomo, spingendolo su un piano inclinato per farlo precipitare all'inferno. Dalla stessa fonte l'Apocalisse e l'enorme cavalletta verde, simbolo delle sette piaghe d'Egitto. Il serpente simboleggia satana come il leone la superbia. Sette dipinti sono dedicati ai vizi capitali. L'uomo ha conferito la parola, i vizi e le virtù agli inconsapevoli animali. Fedro, Esopo,

tra i primi come Apuleio che ha trasformato un giovane in un asino. Da quel tempo, fino ai nostri giorni, i favolisti si sono divertiti a denunciare le debolezze umane, lasciando parlare gli animali. L'arte bidimensionale risale alla stele di Namer (3150-3125 circa a.C.), Egitto, alla pittura delle tombe etrusche, all'arte cinese e giapponese. Nel novecento molti dipinti di Matisse, molti lavori di Picasso tra cui la celebre opera "Guernica", dipinti di Jones Allen e le opere ispirate al fumetto di Roy Lichtenstein, dell'italiano Valerio Adami. Tutte opere diverse per contenuto e stile.

Gennaro Mele si esprime in modo personale in tutti gli aspetti della sua pittura con una coerenza rara nei giovani artisti come lui. Mi ha stupito per come sa commentare le proprie opere sia per il contenuto, sia per lo stile.

Pasqualino Colacitti

UN CAMALEONTE AL POTERE

Il progetto “La Bestia” è un lavoro che ha impegnato Gennaro Mele per un anno intero. Con estremo rigore e attenzione l'autore ha prodotto un *corpus* narrativo delle declinazioni del male che hanno permeato la storia dell'uomo. L'anno scorso ebbi modo di seguire la produzione delle sue prime opere e già in quelle tracce e negli appunti emergeva la voglia di esplorare con molta attenzione un mondo complesso e pieno di contraddizioni. Le immagini immediate e surreali evidenziano fatti, come le guerre, e tematiche, come la desertificazione del nostro pianeta, che preoccupano i pensieri dell'uomo moderno a fronte della minaccia della sua stessa sopravvivenza.

Qual è la bestia che si nasconde dentro di noi? Un animale mitologico? Una credenza popolare immaginata nei momenti più bui della storia dell'uomo? Una figura demonizzata costruita *ad hoc* per plagiare l'esperienza delle vicende umane? Sono interrogativi che suscitano parecchie perplessità a cui è difficile dare delle risposte. Il percorso estetico della mostra fatto di forme e di colori fulgidi, tipici della terra natia dell'artista, di numeri segreti ripetuti, ma mai ossessionanti, si intrecciano in una narrazione visiva come in un racconto di metamorfosi kafkiana, mostrando allo spettatore anche alcuni momenti di lucide allucinazioni. I deliri, le devastazioni, le carestie, gli incroci uomo-scimmia o uomo-demone, le simbologie religiose e le figure alterate, si mischiano in un turbinio vorticoso esaltando gli archetipi delle paure e il bisogno di esplorare dimensioni terrene e ultraterrene.

Dov'è la bestia? Gli uomini sono in grado di riconoscerla e domarla? Quante volte l'uomo ha girato le spalle e ha permesso ad essa di agire indisturbata? E gli orrori e i luoghi dimenticati dalle guerre non sono forse il ricordo della più

crucele bestialità umana?

È per questo motivo che ogni quadro esposto è una finestra aperta al mondo che ci racconta vicende più o meno tragiche della vita quotidiana. In certi momenti della mostra si focalizzano storie e paure irrazionali, capaci di condizionare intere masse e macchiarsi di mostruosi delitti come quelli di folli genocidi che nelle storie dei millenni hanno lasciato odio e rancore difficili da sanare. Solo alla fine del percorso delle opere ci appare come un *joker* la Bestia, fiera, sorniona, ironica, spavalda, rispettosa, in un ritratto pieno di bellezza e di edonismo, quasi fosse un pavone multicolore alla ricerca di nuove tentazioni o di nuovi soggetti da corrompere. La Bestia, estrema sintesi dei mali dell'egoismo dell'uomo moderno (senza dimenticare i quadri dei sette vizi capitali), porta diretta ad un sentimento che giace tra gli uomini stessi: l'ira e la prepotenza. Questa bestia, subdola e raffinata, non ci fa paura perché appare rassicurante e consolatoria, un camaleonte capace ad adattarsi a qualsiasi situazione per raggiungere il potere.

Quanti uomini-bestie abbiamo incontrato nella storia dell'umanità? Quante persone si avvicinano con i modi galanti e garbati della bestia per prevaricarci o per soggiogarci?

Con lucido razionalismo e con acuta osservazione queste opere ci consegnano un ritratto storico che non conosce età perché le attraversa tutte trasversalmente. Dall'incubo del Leviatano, ai mostri sparsi nel corso dei secoli, si segna un percorso fantastico rompendo i confini dell'immaginazione e dell'irreale. Ogni opera, a detta dell'autore, fa parte di una pittura ragionata e consapevole. Non ci resta che seguire l'estro e la fantasia di Gennaro Mele che delle paure e dei pregiudizi ci lascia ricche emozioni, mentre i colori caldi partenopei ci rassicurano nell'affrontare il futuro in modo positivo e ottimista.

Pietro Panebianco

BRIVIDO E FASCINO TRA CADUTA E RESURREZIONE

Le venti opere della mostra di Gennaro Mele ci propongono il tema della “Bestia”, argomento “terribile”, che sgomenta e incute timore, ma nello stesso tempo affascina e attrae.

L’artista attinge alla tradizione biblica, ricorrendo alle figure di Leviatàn e Raab, due mostri che incarnano il caos, il disordine, la brutalità delle origini, le forze del male in contrasto con la presenza divina, l’intelligenza e l’amore universale. Da questa lotta scaturisce l’ordine cosmologico e umano, l’aspirazione all’equilibrio e all’armonia, fra il cielo e la terra, tra l’infinito e il finito.

Mele evoca tra l’altro le “piaghe d’Egitto”, flagelli crudeli, punizioni che vanno dall’invasione delle cavallette, alla peste del bestiame, alla morte dei primogeniti, e così via.

La mostra accenna anche all’Apocalisse di sconvolgimenti e distruzioni, della morte e della nascita, della caduta e della resurrezione, del problema del male e del destino dell’uomo, del più profondo degli inferi e del più alto dei cieli, della perdizione e della salvezza.

Attraverso questo percorso “mitologico”, l’artista ci vuole parlare ovviamente dell’oggi, della storia contemporanea, con le sue “piaghe”, i suoi traumi, le sue incognite. È chiaro che specularmente la guerra richiama la pace, la schiavitù richiama la liberazione.

Il ‘900 è stato un secolo tremendo, con due guerre mondiali, crisi economiche ed altri avvenimenti tragici che hanno distrutto tante certezze. L’avvio del nuovo millennio ci introduce in tempi amari e caotici, frantumati e divisi, in cui è difficile orientarsi. La nevrosi, l’estraneità, la condizione di precarietà, ci riportano ad una dimensione “bestiale”, che nella mostra ci viene

data con la rappresentazione dei “vizi capitali”: la superbia come delirio di potenza, l’avarizia come rapacità, la lussuria come possesso strumentale, l’ira come prevaricazione, la gola come bramosia di accumulazione, l’invidia come arrivismo e malvagità, l’accidia come indifferenza e cinismo. Non è difficile cogliere in questo senso esempi concreti clamorosi. Per contrasto qui si constata la carenza, l’assenza di *pathos* di condivisione, di sobrietà, di generosità, di solidarietà, in definitiva di “umanità”.

L’artista conduce la sua ricerca senza retorica e senza presunzione, e dimostra di aver raggiunto, attraverso una sperimentazione efficace, uno stile originale all’altezza delle problematiche trattate, misurandosi con uno dei temi più scettici del nostro tempo: la “Bestia” come metafora del conflitto antico fra “male” e “bene”, lotta fra il “demoniaco” e il “sacro” calata nella situazione attuale. Tema da brivido, insieme drammatico e poetico.

A questo punto, quali le possibili alternative? Quale il coraggio della dignità? Quale la funzione dell’artista?

Tra la fragilità e la resistenza, tra la disperazione e la speranza, tra la debolezza e la determinazione, tra il baratro e la rinascita, tra lo smarrimento e il riscatto nella storia e nella vita quotidiana, c’è di mezzo la responsabilità dell’uomo contemporaneo, lo stimolo a ritrovare un sentimento comune, l’indignazione e la partecipazione civile. L’artista ci invita a tenere accesi i sensori della coscienza e della consapevolezza. Una mostra come quella di Gennaro Mele diventa un dialogo, un tentativo di interpretazione della complessità del presente e di apertura sul futuro.

Carlo Cifronti

LE OPERE





RAAB
smalto su tela, cm 240x60





L'UOMO E IL SUO MOSTRO
smalto su tela, cm 160x50





VENTO D'ORIENTE
smalto su tela, cm 200x160





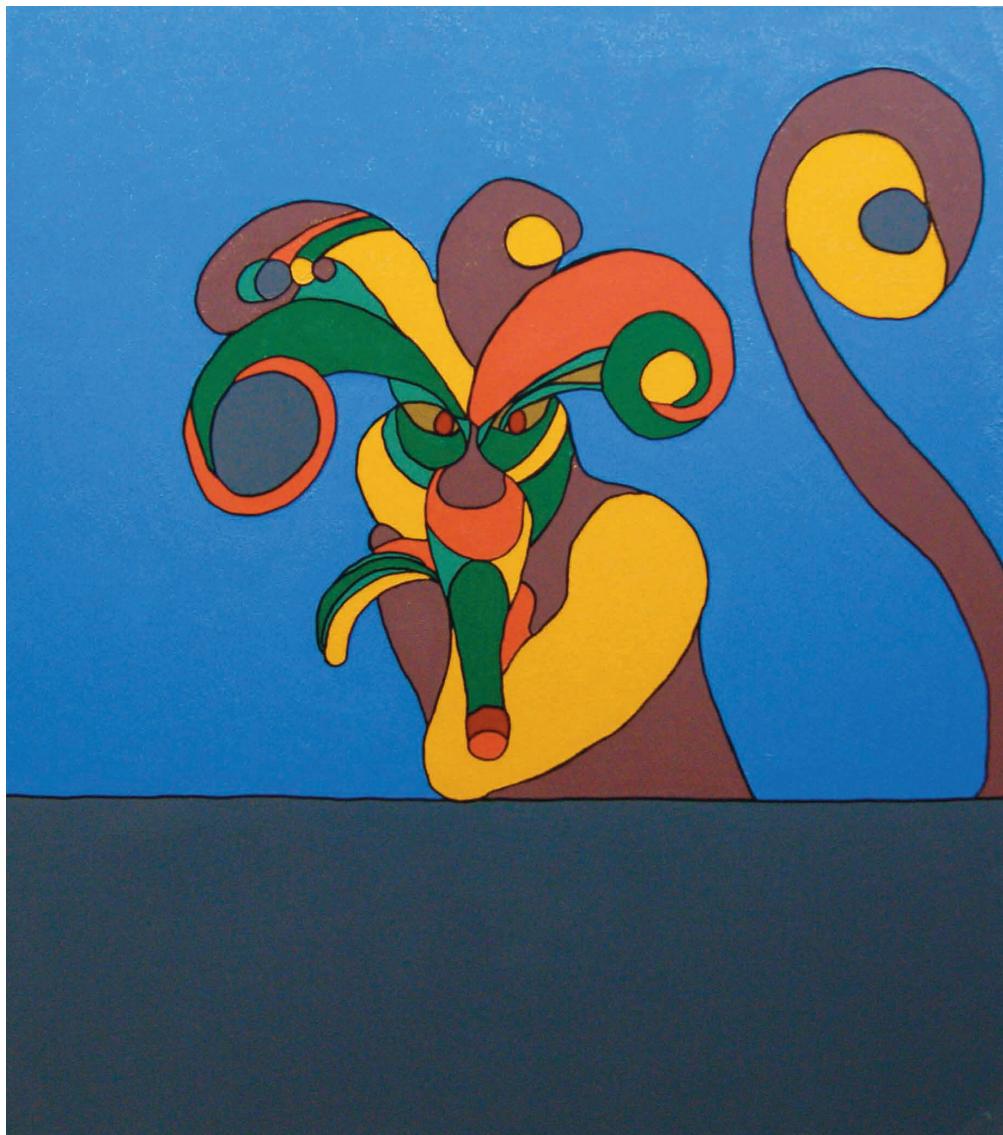
CADAVERE

smalto su tela, cm 240x160





LA GUERRA CELESTE
smalto su tela, cm 80x100





SUPERBIA

smalto su tela, cm 70x70





LUSSURIA
smalto su tela, cm 70x70





GOLA

smalto su tela, cm 70x70





ACCIDIA
smalto su tela, cm 70x70





LA BESTIA
smalto su tela, cm 70x90

Gennaro Mele è nato a Napoli nel 1972. Attualmente vive a Seregno, nella provincia di Monza e della Brianza.

I suoi studi sono andati di pari passo con la sua passione per l'arte. Diplomatosi al Liceo Artistico ha successivamente conseguito la Laurea in Conservazione dei Beni Culturali.

Ha esposto in diverse località d'Italia, proponendo attraverso le diverse sperimentazioni le proprie elaborazioni apparentemente estranee alle dinamiche sociali contemporanee, ma in realtà profondamente affini. La sua è una pittura ragionata, che riflette il mondo filtrato dalla propria introspezione. Le colate di colore diventano forme accostate e definite dalla linea, un elemento astratto, essenziale a 'mettere insieme' percezione e pensiero. Le forme di colore collegate dalla linea, dunque, ma anche dalla loro ripetizione nell'opera, tendono a favorire nella mente dello spettatore una sensazione di equilibrio e misura. Non c'è movimento, ma immediatezza dell'idea: la singola forma di colore non significa nulla, ma collegata alle altre



tore una sensazione di equilibrio e misura. Non c'è movimento, ma immediatezza dell'idea: la singola forma di colore non significa nulla, ma collegata alle altre

costituisce la rappresentazione. Il singolo individuo è persona per mezzo dell'altro perché permette la relazione, il singolo colore è significativo in relazione agli altri.

Il messaggio sottinteso è chiaro: una visione del mondo basato sull'equilibrio e rispetto tra gli uomini in totale contrapposizione all'idea attualmente predominante di prevaricazione e annullamento dell'altro. Altresì una proposta artistica che recuperi l'aspirazione all'universale e rompa con le tendenze contemporanee che hanno estromesso memoria, simboli e narrativa.

001 | IL LEVIATÀN

Contorto guizza dagli abissi del mare con tutta la potenza privo di controllo, il Leviatano, espressione del caos primordiale, "il re su tutte le bestie più superbe" (Giobbe 41), avvolge lo spettatore nella rievocazione della creazione. Bestia pura, creata da Dio, ne simboleggia la potenza.

002 | RAAB

Mostro primordiale del caos, emerge dalle acque del grande Tehom (gli abissi), in attesa della grande contrapposizione alla creazione «nei giorni dell'età antica». Immobile, come un cocodrillo pronto a colpire, il suo occhio non dà riferimento alcuno allo spettatore, coinvolto semmai nella tensione dell'attesa. Il suo volto si staglia sui blu dell'acqua e del cielo ben delimitati dal Creatore.

003 | MOSTRI MARINI

Creati dall'immaginario dell'uomo nelle sue avventure verso

l'ignoto, sono l'esempio dei miti generati dalla paura e dall'ignoranza.

004 | L'UOMO E IL SUO MOSTRO

L'uomo fermo e impassibile, senza timore, afferra il mostro a due teste che lo fronteggia, offrendo allo spettatore una sensazione di fierezza e di consapevolezza di essere dominante. Ma il proprio dominio può esercitarlo senza conseguenze solo contro le creature della propria immaginazione, mentre la natura delle cose gli si rivolta contro.

005 | LA TERRA DEVASTATA

Nei racconti biblici sono spesso citati gli interventi divini di distruzione delle terre di intere nazioni (vedi ad es. Ezechiele 29,12) celando e giustificando gli interventi diretti degli uomini perché compiuti su volontà di Dio. Oggi assistiamo alla desertificazione dell'intero pianeta: è anch'esso un intervento punitivo divino o semmai la bramosa opera dell'uomo? Sicuramente la terra devastata dall'uomo è l'immediato futuro.

006 | VENTO D'ORIENTE

Lo spettatore può udire il rumore celeste dei loro passi e immaginare quando "Il vento d'oriente aveva portato le

cavallette" (ES 10, 1-20) e devastato i frutti della terra per via di un castigo divino. Dalla tela sembrano entrare per ripetere la loro opera di flagello. Ma chi è stato fino ad oggi il vero distruttore?

007 | L'APOCALISSE

Due uomini parlano vivacemente. Uno indica di seguire il mostro a sette teste che sale dal mare, l'altro più timoroso il sole simbolo della luce. L'uomo vive la sua apocalisse ogni giorno nell'illusione di scegliere tra il bene e il male a fronte della sua naturale inclinazione prevaricatrice. Ma l'auspicio è di una sequela alla ragione e il superamento della superstizione (utile al potere).

008 | CADAVERE

Un corpo umano senza vita giace a terra come su di un piano inclinato pronto a scivolare verso il crepaccio infernale prima che si adempino le scritture: "Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e delle bestie selvatiche e nessuno li scaccerà" (DT 28,26). Quello è il corpo di ognuno di noi fino alla fine dei tempi.

009 | MOSTRI DI DANIELE

Daniele relaziona di un suo sogno terribile che turbò profondamente i suoi

pensieri (Daniele 7, 1-28). Sulla tela sono riportati tutti gli elementi evocati e intrecciati tra loro, suscitando nello spettatore meraviglia e inquietudine proprie di un incubo.

010 | LA GUERRA CELESTE

"E scoppiò la guerra in cielo: Michele e i suoi angeli guerreggiarono contro il dragone, e il dragone e i suoi angeli guerreggiarono..." (AP 12, 7-12). Gli uomini non sono da meno e guerreggiano tra loro dall'inizio della storia.

011 | L'UOMO CORRUTTIBILE

"Hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile di uccelli, di quadrupedi e di rettili" (RM 1,23). La sua propria natura bisognosa di potere e di affermazione autoritaria sui suoi simili porta l'uomo a continue metamorfosi per soddisfarla, usando lo "stato" e la "religione" quali strumenti principali per perseguirla. Lo spettatore potrebbe aggiungere proprie numerose altre maschere all'immagine dell'uomo corruttibile perché della stessa natura.

012 | SUPERBIA

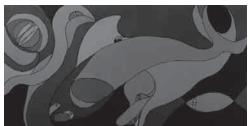
Ogni uomo è proteso ad affermare se stesso in virtù di una presunta



001



002



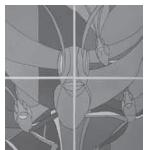
003



004



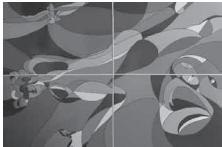
005



006



007



008



009



010



011



012



013



014



015



016



017



018

superiorità, tale da giustificare l'an-nientamento dell'altro da sé. Superbo e desideroso di supremazia, l'uomo ha raggiunto il suo apice denigratorio nel modello sociale odierno. La sua metamorfosi felina con la curva grazia del serpente magnetizza e affascina lo spettatore, anch'egli un uomo desideroso di mostrarsi superiore ai suoi simili.

013 | AVARIZIA

L'uomo è curvo e pone il braccio tra se e lo spettatore. Osserva intensamente il prezioso materiale accumulato e per il quale non offre alcun spazio di relazionale e condivisione. Ma solo rapacità. Un'inclinazione ricorrente nella penosa storia umana.

014 | LUSSURIA

I corpi sono oggetti che si fondono nel desiderio di possedere il piacere e consumarlo come se fosse del cibo da inghiottire. Rapiti dalla loro intima fantasia sessuale, i due soggetti non esplicitano nessun atto in sé riprovevole, ma offrono spunto all'immaginario dello spettatore.

015 | IRA

La passione rende l'uomo vero. Ma quando si trasforma nell'annullamento

dell'altro da sé lo rende la peggiore delle specie animali. L'ira è la fase di metamorfosi dal razionale all'irrazionale, in cui le pulsioni repressive tendono a sprigionarsi rompendo l'armonia.

Sulla tela l'immagine compenetra di tensione lo spazio circostante coinvolgendo lo spettatore.

016 | GOLA

La bramosia di accumulo deforma l'uomo all'inverosimile rendendolo il peggiore tra gli esseri infernali.

017 | INVIDIA

L'invidioso frustrato volge il suo sguardo malinconico verso chi manifesta il suo successo per le proprie capacità. Spia da lontano col desiderio di poter dare sofferenza, un sentimento malevolo che gli si ritorce contro.

018 | ACCIDIA

L'uomo, pigro sfruttatore dei beni terreni, si volta stancamente prendendo le sembianze dell'asino, simbolo medievale dell'accidia. Questa trasformazione simboleggia appieno la contemporanea mancanza di ideali e la scelta dell'indifferenza. Il vivere per vivere è uno status che va al di là di quello animale.

019 | SABBATUM

L'uomo nella sua storia non ha mai smesso di compiere l'azione che lo rende il peggiore delle bestie da lui stesso create e mitizzate: uccidere i suoi simili!

020 | LA BESTIA

Non c'è bisogno di alcuna metamorfosi, nè di mortificare gli esseri viventi già ampiamente depredati per cercare di dare forma all'essere immondo. L'uomo è la bestia in Terra e l'umanità intera specchiandosi può conoscerne l'aspetto.

Claude Lévi-Strauss, *Il pensiero selvaggio*. Il Saggiatore, Milano 1964

G. Agamben, *L'aperto: l'uomo e l'animale*. Bollati Boringhieri, Torino 2002

Il bello e le bestie: metamorfosi, artifici e ibridi dal mito all'immaginario scientifico, a cura di Lea Vergine e Giorgio Verzotti. Skira, Ginevra-Milano 2004

Fernando Rigon, *Arte dei numeri: letture iconografiche*. Skira, Milano 2006

Rosa Giorgi, *Angeli e demoni*. Electa, Milano 2003
Chiara Frugoni, *La voce delle immagini*. Einaudi, Torino 2010

Giulio Giorello, *Lussuria: la passione della conoscenza*. Il Mulino, Bologna 2010

Achille Bonito Oliva, *La transavanguardia italiana*. Skira, Milano 2011

Paolo Flores d'Arcais, *Gesù: l'invenzione del Dio cristiano*. Add editore, Milano 2011

BIBLIOGRAFIA

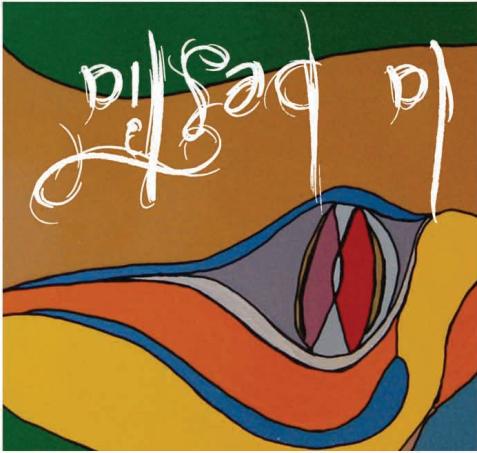


019



020

Gennaro Mele

A stylized, abstract illustration of a face, possibly a woman's, rendered in a graphic, almost cubist style. The face is composed of various colored regions: a dark green top, a brown middle section, and a yellow bottom. The eyes are depicted with red and purple tones, and the mouth is a simple, dark shape. The text 'la pestifera' is written in a white, cursive script across the forehead area.

ottobre 2012 marzo 2013